

Un'elezione che conferma la fine del centro-sinistra

Nuovo sindaco dc a Firenze senza i voti socialisti

L'incapacità della DC di dare una risposta ai gravi problemi della città Giancarlo Zoli ha ottenuto 26 voti contro i 23 del compagno Alberto Cecchi - La rottura del quadripartito sul problema dei rapporti con il PCI

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 4. Il centro sinistra di Palazzo Vecchio è saltato definitivamente sul problema dei rapporti con il PCI. Al solo scopo di impedire la elezione di un sindaco comunista, i gruppi della DC, del PSDI ed il consigliere del PRI hanno fatto confluire i loro voti sul dc Giancarlo Zoli. I quattro consiglieri socialisti hanno votato scheda bianca. Si è così conclusa stamattina, con una pesante occupazione di potere volta ad impedire gli sviluppi positivi indicati dal PCI la crisi

cronaca del centro sinistra fiorentino, che meteva ufficialmente da quattro mesi. Il centro sinistra ottenendo 28 voti (quelli appunto del suo gruppo, del PSDI e del PRI), contro i 23 voti (22 del PCI e quello del consigliere del PDUP) ricevuti dal compagno Albertoni nel paese. Alla vigilia del consiglio comunale in seguito all'incalzante iniziativa politica del PCI, le forze del centro sinistra avevano riproposto i contatti con il PCI: ed è particolarmente acuto a Firenze per quello che il PCI è e per la forza che esprime. Di fronte a questa posizione di chiusura, il rifiuto della stessa ipotesi socialista, che pure il PCI ha giudicato «insufficiente», risalta il valore della iniziativa e della proposta politica del PCI che ha operato e continuerà a battersi per impedire lo scioglimento del consiglio.

Marcello Lazzarini
lineato il compagno Pieralli — all'atteggiamento della DC che si è opposta al processo che il PCI ha tentato di riaprire con la propria iniziativa politica; una DC incerta, in piena crisi, incapace di cogliere la realtà nuova che si fa avanti nella città fiorentina nel paese e di cui hanno consapevolmente anche alcuni leaders nazionali del partito dello scudo crociato. Il nodo di fondo è di chiusura, il rifiuto del PCI: ed è particolarmente acuto a Firenze per quello che il PCI è e per la forza che esprime. Di fronte a questa posizione di chiusura, il rifiuto della stessa ipotesi socialista, che pure il PCI ha giudicato «insufficiente», risalta il valore della iniziativa e della proposta politica del PCI che ha operato e continuerà a battersi per impedire lo scioglimento del consiglio.

I contratti firmati ieri

50 miliardi dell'URSS per macchinari italiani

Commesse per la fornitura di impianti per circa 50 miliardi di lire sono state affidate dall'URSS ad aziende del settore meccanico - tessile dell'EGAM (Partecipazioni Statali). I contratti sono stati firmati ieri a Roma, nella sede dell'EGAM, dal presidente dell'ente sovietico Technopromimport, ing. Dashkevich, e dal presidente dell'ente italiano avv. Einaudi. Si tratta in particolare delle forniture di due impianti completi, da 50 mila fusi ciascuno, per la produzione di filati di pura lana, e di un lotto di 212 macchine «Siva» per la confezione di filati di lana destinati al complesso tessile «Kalina» di Mosca. I contratti firmati oggi costituiscono la più esecuta, mai acquisita all'estero da aziende italiane dello stesso gruppo per il settore meccanico-tessile. Einaudi ha affermato che l'accordo sottoscritto avrà effetti sull'occupazione e sulla attività delle aziende interessate per il prossimo biennio.

Queste motivazioni sono state sottintese nel dibattito dal capogruppo del PSI Agnoletti, il quale, denunciando le resistenze incontrate dai socialisti nel corso di questa esperienza di centro sinistra, ha messo un punto sulle responsabilità del partito dello scudo crociato, contrario alla ipotesi socialista di un «centro sinistra aperto». Tale motivazione, che trova conferma anche negli interventi dei rappresentanti della DC e del PSDI, volti tuttal più a riversare sul PSI la responsabilità della crisi, conferma anche negli interventi dei rappresentanti della DC e del PSDI, volti tuttal più a riversare sul PSI la responsabilità della crisi, conferma anche negli interventi dei rappresentanti della DC e del PSDI, volti tuttal più a riversare sul PSI la responsabilità della crisi.

In una intervista a «Il Sole-24 ore»

Agnelli ribadisce l'ostilità verso intese fra le forze popolari

Accenni del presidente della Confindustria ad una non meglio definita «ideologia collettivistica» - Il dibattito sulla posizione dei comunisti

La ripresa politica post-elezionaria è sempre più nettamente dominata dal dibattito sulla «questione comunista» in diretta connessione con i problemi dell'industrializzazione ed economico-finanziaria dalla crisi che il paese attraversa. Uno dei poli di questo dibattito è offerto dalla questione della crisi del centro-sinistra: negli enti locali (ultimo episodio, quello di Firenze di cui riferiamo qui accanto) e dalle proposte socialiste, accolte da alcuni esponenti della sinistra, per un allargamento della base politica delle amministrazioni locali. In merito, lo ha detto il presidente della Dc, Manca, «una direzione del PSI ed un superamento del centro sinistra, come il d.c. Agnelli si sia detto favorevole a promuovere larghe convergenze democratiche e popolari nell'esercizio del governo nazionale e comunale senza che ciò implichi conseguenze a livello nazionale. «Non vi è chi non veda», dice Manca, «come la realtà politica di tale ipotesi renderebbe sostanzialmente il discorso ormai comune a molti settori della Dc, oltre che al Psi, che il tutto comporti una serie di tutti gli effetti dell'area delle forze democratiche».

Secondo Agnelli inoltre «la revisione del sistema della scala mobile» non dovrebbe essere lasciata solo all'iniziativa delle parti sociali «ma dovrebbe avere come parte attiva anche il governo». Nel dibattito sugli indirizzi economici interviene l'organico del Psi con un contributo che appare di notevole rilievo e nel quale è evidente lo stile personale del sen. Fanfani. Esso replica all'intervista del compagno Barca, di esponenti della sinistra, che le lunghe digressioni sul tentativo di compiere una ritorsione che sfugge totalmente al merito delle critiche e dei rapporti internazionali per aggitare sciocchezze volgarità di vecchio stampo anticomunista da guerra fredda. Basti dire che si assommano in un unico scoglio che è la nostra politica e il comunismo con un incredibile giudizio sulle economie socialiste i cui modelli d'altro canto, come la realtà italiana, non solo farebbero allontanare rapidamente il nostro paese dal mondo occidentale, «ma anche perché, non sarebbero condivise dalla maggioranza, che a suo dire, respinge una non meglio definita ideologia collettivistica».

AGNELLI In un'intervista che pubblica oggi il quotidiano «Sole-24 ore», il presidente della Confindustria Gianni Agnelli ribadisce la sua ostilità e quella dell'industria privata rappresentata dalla «Confindustria» verso gli accordi fra le forze popolari. Secondo Agnelli «queste nuove formule devono essere evitate perché, in un'occasione di passaggio, non solo farebbero allontanare rapidamente il nostro paese dal mondo occidentale, «ma anche perché, non sarebbero condivise dalla maggioranza, che a suo dire, respinge una non meglio definita ideologia collettivistica».

Le posizioni generali del nostro partito attorno alla questione dell'indirizzo politico del nuovo necessario rapporto fra tutte le forze popolari sono state riprese dal compagno Galluzzi in un'intervista ad un settimanale di politica economica richiamato alla posizione del PCI sul problema dell'appartenenza all'Italia alla NATO: «E' chiaro, egli dice, che i comunisti hanno delle critiche da fare e in linea generale non siamo favorevoli al Patto atlantico perché la nostra linea su questo punto è di opposizione in modo unilaterale; però ci rendiamo conto che l'Italia ha una posizione geografica, ha una collocazione internazionale, ha dei rapporti internazionali, ha delle alleanze delle quali il PCI non può non tener conto. Ciò non vuol dire che noi approviamo, vuol dire che noi riteniamo che la nostra linea politica non può prescindere da questa realtà. E' da tempo che noi non diciamo più che l'Italia deve uscire dall'alleanza in modo unilaterale. Ci sono due blocchi militari che vanno superati e che non possono essere superati unilateralmente in modo da svanire l'uno nei confronti dell'altro».

In atto gravi speculazioni dei grossi imprenditori

Imboscamenti e manovre sullo zucchero importato

La situazione a Milano — Alcuni commercianti affermano: «Non possiamo vendere ai prezzi fissati perché verremmo a rimetterci» — Si preferisce acquistare grossi quantitativi dalla Germania piuttosto che rilanciare la coltivazione bieticola

Anche oggi non esce il «Giornale di Sicilia»
PALERMO, 4. Il consiglio di fabbrica del «Giornale di Sicilia», ha emesso una nota in cui dà notizia di un nuovo sciopero del giornale che, cominciato stamattina alle sette, non consentirà l'uscita dell'edizione di domani. Anche oggi il quotidiano non è stato pubblicato in seguito a uno sciopero proclamato ieri.

Dalla nostra redazione
MILANO, 4. «Zuccheri? Guardi, mi dispiace ma almeno per il momento non ne vendiamo più. A me lo danno a un prezzo superiore a quello a cui dovrei venderlo, per cui rinuncio allo zucchero per non rimetterci. Qui nel mio negozio non mi sono ancora con questa storia di ho già rimesso un bel po' di quattrini. Adesso spero solo che questa situazione si risolva in qualche modo».

Il dgliere di un quartiere della periferia di Milano a cui avevamo chiesto di venderci un chilo di zucchero ci dà poi questo consiglio: «Ma se vuole trovare lo zucchero può andare al supermercato qui vicino. Lo pagherà cinque lire al chilo di più ma lo trovo». Il dgliere di un quartiere della periferia di Milano a cui avevamo chiesto di venderci un chilo di zucchero ci dà poi questo consiglio: «Ma se vuole trovare lo zucchero può andare al supermercato qui vicino. Lo pagherà cinque lire al chilo di più ma lo trovo».

Il dgliere di un quartiere della periferia di Milano a cui avevamo chiesto di venderci un chilo di zucchero ci dà poi questo consiglio: «Ma se vuole trovare lo zucchero può andare al supermercato qui vicino. Lo pagherà cinque lire al chilo di più ma lo trovo».

Il dgliere di un quartiere della periferia di Milano a cui avevamo chiesto di venderci un chilo di zucchero ci dà poi questo consiglio: «Ma se vuole trovare lo zucchero può andare al supermercato qui vicino. Lo pagherà cinque lire al chilo di più ma lo trovo».

Il dgliere di un quartiere della periferia di Milano a cui avevamo chiesto di venderci un chilo di zucchero ci dà poi questo consiglio: «Ma se vuole trovare lo zucchero può andare al supermercato qui vicino. Lo pagherà cinque lire al chilo di più ma lo trovo».

Dietro all'«Alemagna» l'alta finanza tedesca

Il ricatto della DC bavarese sull'autostrada Monaco-Venezia

La questione è venuta alla ribalta al convegno di Trento sull'averire delle Alpi - Un progetto al quale si oppongono anche i partiti socialdemocratici in Austria e in Germania - Il «no» di Kreisky

Dal nostro corrispondente
TRENTO, 4. Il convegno internazionale di Trento sull'Avvenire delle Alpi ha riportato nuovamente in primo piano il tema della autostrada Alemagna che dovrebbe congiungere Monaco di Baviera con il porto di Venezia (e con quello di Trieste). Ma chi vuole questa autostrada? Non è il governo federale che dovrebbe decidere, ma il governo di Bonn. All'indomani della caduta degli emigrati bavaresi che promettevano fior di miliardi, dal governo bavarese è arrivata infatti la smentita: nessun finanziamento era stato previsto per l'opera in questione da parte del governo della Germania Federale.

Gianfranco Fata
Prorogate le domande per gli insegnanti
Il termine per la presentazione delle domande di assegnazione provvisoria dei docenti degli istituti e delle scuole di istruzione secondaria ed artistica è stato prorogato al 15 settembre.

Il Golpista Borghese nella Tomba di S. Maria Maggiore
Polemiche su una scandalosa sepoltura
L'eminente giurista cattolico A.C. Jemolo critica il governo italiano per avere consentito la tumulazione del «principe nero» nella basilica vaticana

Per massicce manovre militari
Sardegna: navigazione ferma per un mese nel litorale orientale
Addestramento a fuoco di unità della NATO - Preoccupazione per la pesca ed il turismo

Il Golpista Borghese nella Tomba di S. Maria Maggiore
Polemiche su una scandalosa sepoltura
L'eminente giurista cattolico A.C. Jemolo critica il governo italiano per avere consentito la tumulazione del «principe nero» nella basilica vaticana

Il Golpista Borghese nella Tomba di S. Maria Maggiore
Polemiche su una scandalosa sepoltura
L'eminente giurista cattolico A.C. Jemolo critica il governo italiano per avere consentito la tumulazione del «principe nero» nella basilica vaticana

Dalla nostra redazione
BOLOGNA, 4. Uno dei problemi che interviene nel dibattito della Università europea, è che appunto da diversi anni viene dibattuto, è quello del reciproco riconoscimento dei titoli di studio.

Dalla nostra redazione
BOLOGNA, 4. Uno dei problemi che interviene nel dibattito della Università europea, è che appunto da diversi anni viene dibattuto, è quello del reciproco riconoscimento dei titoli di studio.

Conferenza europea dei Rettori
Programmazione per le Università
E' urgente per garantire concreti sbocchi professionali - Il riconoscimento reciproco dei titoli di studio

Dalla nostra redazione
BOLOGNA, 4. Uno dei problemi che interviene nel dibattito della Università europea, è che appunto da diversi anni viene dibattuto, è quello del reciproco riconoscimento dei titoli di studio.

Dalla nostra redazione
BOLOGNA, 4. Uno dei problemi che interviene nel dibattito della Università europea, è che appunto da diversi anni viene dibattuto, è quello del reciproco riconoscimento dei titoli di studio.

Il Golpista Borghese nella Tomba di S. Maria Maggiore

Polemiche su una scandalosa sepoltura

L'eminente giurista cattolico A.C. Jemolo critica il governo italiano per avere consentito la tumulazione del «principe nero» nella basilica vaticana

Il lugubre rito nero che ha contrassegnato i funerali del caporione della «Mafia» di Salò, poi presidente onorario del MSI, infine mancato di golpista (oltre che bancarottiere) Junio Valerio Borghese, ha indotto una manifestazione neofascista che a tali funerali si è accompagnata ad iniziativa di parlamentari missini e di attivisti di organizzazioni come «Avanguardia nazionale», eccetera hanno indignato la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica.

Il lugubre rito nero che ha contrassegnato i funerali del caporione della «Mafia» di Salò, poi presidente onorario del MSI, infine mancato di golpista (oltre che bancarottiere) Junio Valerio Borghese, ha indotto una manifestazione neofascista che a tali funerali si è accompagnata ad iniziativa di parlamentari missini e di attivisti di organizzazioni come «Avanguardia nazionale», eccetera hanno indignato la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica.

Il lugubre rito nero che ha contrassegnato i funerali del caporione della «Mafia» di Salò, poi presidente onorario del MSI, infine mancato di golpista (oltre che bancarottiere) Junio Valerio Borghese, ha indotto una manifestazione neofascista che a tali funerali si è accompagnata ad iniziativa di parlamentari missini e di attivisti di organizzazioni come «Avanguardia nazionale», eccetera hanno indignato la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica.

Il lugubre rito nero che ha contrassegnato i funerali del caporione della «Mafia» di Salò, poi presidente onorario del MSI, infine mancato di golpista (oltre che bancarottiere) Junio Valerio Borghese, ha indotto una manifestazione neofascista che a tali funerali si è accompagnata ad iniziativa di parlamentari missini e di attivisti di organizzazioni come «Avanguardia nazionale», eccetera hanno indignato la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica.

Il lugubre rito nero che ha contrassegnato i funerali del caporione della «Mafia» di Salò, poi presidente onorario del MSI, infine mancato di golpista (oltre che bancarottiere) Junio Valerio Borghese, ha indotto una manifestazione neofascista che a tali funerali si è accompagnata ad iniziativa di parlamentari missini e di attivisti di organizzazioni come «Avanguardia nazionale», eccetera hanno indignato la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica.

Il lugubre rito nero che ha contrassegnato i funerali del caporione della «Mafia» di Salò, poi presidente onorario del MSI, infine mancato di golpista (oltre che bancarottiere) Junio Valerio Borghese, ha indotto una manifestazione neofascista che a tali funerali si è accompagnata ad iniziativa di parlamentari missini e di attivisti di organizzazioni come «Avanguardia nazionale», eccetera hanno indignato la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica.